

il caso

GIAN ANTONIO ORIGHI
MADRIDLe nuove sfide
della Spagna
dei socialisti

Il governo del premier socialista Zapatero prosegue la sua offensiva laica con altre due katusce ad alzo zero contro la Chiesa e non incluse nel suo programma elettorale: non solo il diritto alla dolce morte, ma persino quello al suicidio assistito. L'annuncio viene dal ministro della Sanità, il noto scienziato specializzato nella riproduzione assistita Bernat Soria, 56 anni, in un'intervista concessa ieri al filo-governativo El País. «Vogliamo liquidare la gente a spese dei contribuenti», ha commentato Gonzalo Pons, portavoce dei popolari di centro-destra mentre le associazioni osservanti come Médicos Católicos stigmatizzano «la cultura della morte» zapaterista.

In una Spagna sempre più colpita dalla crisi economica (la disoccupazione ha raggiunto il 10,44%, la più alta d'Europa), a pochi giorni

ITER ANCORA LUNGO

Il ministro della Sanità Soria «Entro il 2012 ci sarà la legge. Il corpo è dell'ammalato»

dall'annuncio della ministra della Uguaglianza, l'iperfemminista Bibiana Aído, che entro il 2009 l'Esecutivo amplierà con un quarto caso la depenalizzazione dell'aborto, lo squillo di tromba è giunto da Soria, punta di diamante del premier per i temi più sensibili. Il ministro palesa subito il suo noto ghibellinismo dicendo: «Non mi preoccupa l'idea di ritrovarmi un'altra volta i vescovi nelle piazze (accadde nel 2004 quando vennero approvate le nozze ed adozioni gay, ndr). L'unico mandato che ho, come ministro e come deputato socialista, è quello con i cittadini».

Soria parte dall'eutanasia, che Zapatero aveva promesso di depenalizzare già nel programma elettorale del 2004 ma che poi, per mere ragioni elettorali, aveva parcheggiato e contro cui aveva addirittura votato quando lo spinoso tema venne portata alle Cortes dai comunisti di Izquierda Unita nell'ottobre scorso, benché i sondaggi indicassero che era favorevole il 76% degli spagnoli. «Faremo in modo che il diritto del malato ad una dolce morte sia reale. La battaglia contro la morte non la vinceremo, ma quella contro il do-



Zapatero apre al suicidio assistito “Abolire il dolore”

Dove è legale la dolce morte

Svizzera

Spegnersi con Dignitas

In Svizzera l'eutanasia non è legale, ma viene accettata la pratica del «suicidio assistito». È diventata celebre la clinica Dignitas: sono decine i pazienti da tutta Europa che ogni anno si fanno ricoverare, tanto che la clinica pensava di aprire addirittura di aprire una «filiale» in Gran Bretagna, dove la pratica è proibita e da dove è arrivata una cinquantina di «pazienti» solo nel 2007. Ma il progetto è stato abbandonato per l'opposizione del governo britannico.

Olanda

Da sette anni è legale

Il 1° aprile 2001 è entrata in vigore in Olanda la legge su eutanasia e suicidio assistito, che era già stata approvata dal Parlamento nell'ottobre del 2000. La legge ufficializzava l'impunità di fatto di cui hanno finora goduto i medici che ponevano fine alla vita dei pazienti gravi o morenti con la somministrazione di dosi letali di farmaci o interrompendo cure ordinarie necessarie alla vita. Il 28 maggio 2002 in Belgio è stata approvata una legge molto simile a quella olandese.

lore si - ha esordito il ministro -. Deve essere il cittadino a decidere. C'è chi pensa che il proprietario del corpo sia una religione, un'istituzione, un partito politico. Noi socialisti diciamo: il proprietario del tuo corpo sei tu, e tua deve essere la decisione».

«Noi rispettiamo l'opzione del cittadino affinché possa decidere che non vuole essere sottoposto alla tortura che spesso significa lo sforzo terapeutico - continua Soria, da sempre nemico giurato dei cattolici -. Deve essere il malato a stabilire se desidera o no ricevere una cura assicurando che muoia o viva senza dolore». Dopo questo primo squillo, è arrivato il secondo, clamoroso. Il suicidio assistito, finora possibile, quando il malato è cosciente e assume volontariamente farmaci letali preparati da un medico, soltanto in Svizzera, Olanda e Belgio). «Non è legale in Spagna - ha spiegato Soria -. Ma il Codice Pe-



Ultralaico

José Luis Rodríguez Zapatero ha vinto le elezioni del 2004 e del 9 marzo 2008. Nel suo programma è prevista anche un'ulteriore depenalizzazione dell'aborto

nale è già stato cambiato molte volte. Inizieremo, insieme al ministero della Giustizia ed a una commissione di esperti una riflessione che può durare anche un anno e mezzo. Poi toccherà al governo decidere».

I popolari, il maggior partito dell'opposizione che già accusavano il governo di introdurre il dibattito sull'allargamento della legge sull'aborto per nascondere i flop in economia, hanno replicato subito. Dalle antenne della Cope, la radio dei vescovi, Gonzalo Pons ha tuonato: «È ancora fumo negli occhi. Il governo parla di suicidio assistito per nascondere le vittime della disoccupazione che sta provocando la nullità professionale di Zapatero». Ed a aggiunto: «Se la storia del suicidio assistito non funziona, tireranno fuori la proposta che i toreri scendano nell'arena senza cravatta o che le processioni della Settimana Santa diventino laiche».

CATTOLICI IN RIVOLTA

Il Partito popolare accusa «Vogliono liquidare la gente a spese del contribuente»

«Il governo trasforma lo scontro con la Chiesa nella linea principale della sua politica», prediceva non a caso proprio ieri La Vanguardia parlando della nuova legge sull'aborto. I cattolici, già mobilitati contro la futura legge sull'interruzione di gravidanza, sono all'attacco, ma due sondaggi online rivelano che il 78% degli spagnoli è a favore del suicidio assistito e dell'eutanasia. «Cercare la dignità dell'essere umano non è aiutarlo a morire, ma a vivere», commenta dalla Cope la biologa Dolores Vila-Coro.

76%

Favorevoli

Gli ultimi sondaggi danno una grande maggioranza degli spagnoli a favore di eutanasia e suicidio assistito. Nella foto, un'immagine del film sull'eutanasia «Il mare dentro» di Alejandro Amenábar

IL TICKET REPUBBLICANO ADESSO SOPRAVANZA DI 3,8 PUNTI QUELLO DEMOCRATICO OBAMA-BIDEN

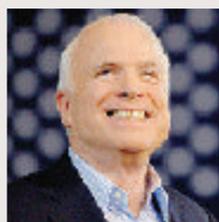
McCain-Palin, sorpasso riuscito

Mentre il numero degli indecisi sembra essersi dimezzato

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

John McCain e Sarah Palin allungano il passo e staccano Barack Obama e Joe Biden nella corsa per la conquista della Casa Bianca. Lo sostiene la società di rilevazioni statistiche Zogby secondo cui, a 58 giorni dal voto per l'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti, il ticket repubblicano sale al 49,7% dei consensi contro il 45,9% dei rivali democratici. Il sondaggio condotto subito dopo la fine della convention di Minneapolis attribuisce alla

58 giorni al voto per scegliere il Presidente Usa

Il sondaggio
di Zogby

49,7%

John e Sarah, accoppiata vincente
Ma la Palin non conquista le donne democratiche

coppia McCain-Palin un vantaggio superiore a quello registrato all'indomani dei lavori di Denver, quando il distacco tra i due «ticket» era di 2,2 punti.

Il rafforzamento repubblicano coincide inoltre con un dimezzamento degli indecisi,

passati dall'8,3% di fine agosto, al 4,4% di due giorni fa. Il contributo della Palin è decisivo per l'unità del partito, secondo il direttore John Zogby convinto che «i consensi nei confronti di McCain sono aumentati di almeno il 10% tra gli elettori cattolici». Tut-

tavia il «ciclone Sarah» non sembra sortire gli effetti sperati tra le donne, specie le clintoniane deluse e le moderate. «Il numero di indecise è diminuito in una settimana dal 15% al 7%, ma gran parte dei voti sono confluiti nel serbatoio elettorale di Obama»,

avverte Zogby. La Palin invece ha presa tra gli uomini, i conservatori, e gli americani delle zone rurali o dei sobborghi cittadini, che compiono le loro scelte politiche sulla base delle posizioni dei candidati su valori ed economia».

L'effetto Palin avvantag-

gia McCain non solo in doppio, ma anche nel confronto in solitario con Obama, dove è in vantaggio grazie al 48,8% dei consensi, contro il 45,7% del rivale democratico. Sebbene la situazione tra i due candidati alla presidenza appaia decisamente più equilibrata per i sondaggi pubblicati ieri da Rasmussen e Gallup, che danno anzi un lieve vantaggio di Obama, l'avanzata repubblicana preoccupa i democratici che hanno affidato a Hillary Clinton l'arduo compito di contrastare la «hockey mom», prevenendo fughe di voti tra le donne e conquistando i moderati.

«Non ho sentito nulla che suggerisca un aiuto da parte dei repubblicani all'economia e ai lavoratori», sferza la Clinton da Staten Island. Fa leva sulla sensibilità delle classi medie la senatrice, che oggi parla dalla Florida, dove il 4 novembre i democratici tenteranno il colpaccio strappando ai rivali lo Stato che consegnò nel 2000 la controversa vittoria a George W. Bush.